Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno I - Numero 11 | Lunedì 24 settembre 1945 | Un numero lire tre | Redazione e Amministrazione: Casa del Popolo - Tel. 50

I comunisti chiedono la difesa dignitosa della indipendenza e autonomia del paese e la resistenza attiva ad ogni rinascita nazionalista

La nostra italianità

Si discutono in questi giorni le questioni dei confini orientali. La questione interessa molto da vicino la nostra provincia e su questo intendiamo esprimere nettamente il nostro pensiero.

Esistono nella Venezia Giulia popolazioni italiane miste a popolazioni slave. Questa mescolanza fa sì che due Nazioni avanzino delle rivendicazioni su questa regione. Le soluzioni prospettate sono molte e non è su queste che noi intendiamo qui pronunciarci. Altri, in altra sede l'han fatto molto più autorevolmente.

Quello che noi vogliamo invece precisare è questo; la zona in discussione è al di fuori della provincia di Udine e quindi la provincia di Udine deve restare al di fuori della discussione. Questa nostra posizione è da intendersi nel senso più ampio.

Noi sosteniamo l'indiscutibile italianità della nostra Provincia sia nei confronti delle rivendicazioni che potrebbero venir avanzate da altri popoli, sia nei confronti di soluzioni che vengono proposte qua e là e mirano a coinvolgere la nostra Provincia in un problema che non la tocca se non in modo esterno.

Conoscevamo da tempo, fin dal lontano inverno del '43, la esistenza di correnti che caldeggiavano la creazione di un cosidetto stato cuscinetto che dovrebbe comprendere anche l'intero Friuli, ma recentemente abbiamo rivisto tale proposta discussa seriamente da un giornale locale. Diciamo subito che noi comunisti siamo nettamente contrari a simili manovre.

Abbiamo detto e ripetiamo che la Provincia di Udine, compresi, il mandamento di Cividale, Tarcento, Gemona, ecc., è, e deve restare italiana.

Uno stato cuscinetto nel mondo di oggi non potrebbe essere in nessun modo uno Stato indipendente, ma sarebbe una colonia nelle mani del capitalismo straniero. Non è certo nell'interesse del nostro popolo, farlo diventare un popolo coloniale da far lavorare a profitto altrui.

Questa soluzione può venir caldeggiata da chi pensa di trarre a sè qualche briciola degli altrui guadagni, ma le masse lavoratrici non avrebbero che da rimetterci in quanto ci guadagnerebbero un padrone in più da aggiungere a quelli esistenti.

Per di più l'esistenza dei così detti Stati cuscinetto si è rivelata pregiudizievole alla conservazione della pace. La Polonia, l'Olanda, il Belgio, il Lussemburgo, ecc. nonchè garanzia di pace sono sempre state causa di guerra fra i grandi Paesi con essi confinanti.

D'altra parte è chiaro che il proletariato è tanto più forte, quanto più è numeroso, ed ha perciò sempre interesse a far parte di vasti complessi nazionali piuttosto che di piccoli staterelli nei quali la sua influenza risulterebbe proporzionalmente più debole.

Perciò siamo nettamente contrari a qualsiasi soluzione di questo genere e riaffermiamo il principio che la Provincia di Udine deve restare una provincia italiana. Ma detto questo vi è qualche cosa d'altro da aggiungere. Vi sono nelle valli confluenti del Natisone, alcune poche famiglie i cui componenti hanno fatto parte delle formazioni partigiane jugoslave.

Queste famiglie sono fatte oggetto già da parecchi mesi a persecuzioni e minacce da parte di molti elementi della zona, alcuni dei quali in buona fede, che credono di difendere così l'italianità di quella zona. Queste famiglie si vedono cacciate dalle latterie, si vedono scoperchiati i tetti delle case, vedono presi a sassate i propri membri, subiscono continue minacce tanto che, ci diceva uno di questi, non osano nemmeno recarsi alla Messa.

La cosa è stata resa nota a suo tempo alle competenti autorità, ma nessuno è intervenuto a far cessare tale stato di cose. Una recente esecrabile tragedia, maturata forse in questa atmosfera, mostra tutta la pericolosità di lasciar continuare un tale stato di cose, ma nessuno se ne dà per inteso...

E' stata chiesta la protezione dei carabinieri, ma invano. Anche recentemente, da un villaggio, si è dovuto scendere a tutta notte per chiedere l'intervento degli Americani di stanza poco lontano. Non solo non si provvede, ma si tollera una cosa che, in regime di libertà di stampa non si deve tollerare, l'esistenza dei giornali clandestini, che istigano apertamente all'odio di razza ed alla violenza.

Chi scrive è stato egli stesso giornalista clandestino, ma i giornali portavano sempre il sottotitolo che ne indicava la provenienza e la paternità.

Qui ci troviamo di fronte all'anonimo foglio provocatore che dovrebbe essere condannato da tutti gli onesti.

Se qualcuno crede che in tal modo si difenda l'italianità di quelle valli, costui si sbaglia di grosso. E' solo assicurando alle minoranze slovene (di lingua e di sentimenti) il rispetto e la tutela, che noi avremo il diritto di sostenere l'italianità di quelle zone; ed un analogo trattamento — che nessuno contesta — per le minoranze italiane che rimanessero incluse in territorio jugoslavo.

Seminando questo pazzesco odio sciovinistico non si fa che fornire argomenti validi alla tesi contraria, non si fa che scavare sempre più la divisione tra i due popoli che la geografia ed il comune interesse, oltre alla lotta sostenuta in comune, designano fratelli, non si fa che seminare i germi di sempre più aspri contrasti.

Ma a profitto di chi tutto ciò? Non certo dell'Italia.

G. Beltrame

Il problema degli alloggi

L'inverno batte paurosamente alle porte e assai poco si è fatto per affrontare il grave problema degli alloggi.

La ricostruzione procede con una lentezza snervante e pochissime sono le abitazioni riparate.

Mancano i materiali da costruzione, mancano i mezzi finanziari, si dice troppo spesso; ma ciò che soprattutto manca è la buona volontà di coloro che questi problemi hanno il dovere di affrontare. Manca loro un po' di quella spregiudicatezza che è tanto necessaria nelle gravi crisi, quando situazioni gravi richiedono estremi rimedi. Si ha troppa paura di urtare gli interessi o la suscettibilità di Tizio o di Caio, si teme di farsi dei nemici e così si trascurano gli interessi del popolo.

Il denaro si dovrebbe trovare, basterebbe un po' di buona volontà e di energia. Si chiamano gli arricchiti di guerra, i borsaneristi e tutti i benestanti. (Perchè no questi?) e gli si chiede il loro contributo, come versamento a fondo perduto per i primi, come prestito per gli ultimi e si affronta, seppur con mezzi modesti, il problema della ricostruzione edilizia.

Così si potranno ricavare i mezzi per ricostruire o riparare gli edifici di proprietà del Comune e degli Enti locali; col denaro così ricavato si potrà andare incontro con prestiti ai proprietari più bisognosi che hanno le loro case distrutte o danneggiate.

Per i proprietari di case distrutte o danneggiate che si trovano in condizione finanziarie da poterle ricostruire o riparare e che si rifiutano magari col pretesto che l'investimento non rende quel tanto che la loro ingordigia richiede, si prendano provvedimenti che necessariamente arrivino fino alla espropriazione.

Vi sono migliaia e migliaia di senza tetto che non possono attendere che i profitti di certa gente ammontino alla cifra tale, per poter sperare di mettersi al riparo dal freddo e dalla pioggia.

Per quanto riguarda il problema dei materiali da costruzione perchè non si potrebbe servirsi dei materiali delle case colpite?

Con i materiali di due case colpite si potrebbe benissimo ripararne una.

C'è poi il problema della distribuzione, del razionamento delle case. Cosa attende il Commissario per gli alloggi per far controllare tutte le case disponibile dalla polizia addetta?

Ci sono palazzi abitati da pochissime persone, famiglie di due o tre persone che occupano otto o dieci stanze; mentre vi sono famiglie di dieci persone che abitano in due stanze.

Un po' di giustizia distributiva bisogna instaurare se si vuole veramente dare un po' di soddisfazione al popolo e la sensazione che gli italiani vogliono ricostruire la Patria sulla base della solidarietà nazionale. Ma perchè i sacrifici che abbiamo ereditati dal fascismo e dalla guerra siano giustamente distribuiti è necessario che le masse popolari facciano sentire il peso di tutte le loro forze organizzate.

Lo sappiano tutti coloro che sulle rovine della Nazione hanno accumulato ricchezze favolose, tutti coloro che abitano palazzi sontuosi che vi sono migliaia di persone senza tetto e che l'inverno batte alle porte.

Nell'interesse della tranquillità del Paese, è assolutamente necessario ridistribuire le abitazioni e dei numerosi salotti e salottini variopinti fare delle camere per i senza tetto.

Quel che ha visto nell'U.R.S.S. la delegazione sindacale italiana

Nel salone del *Lavoro* i componenti della Delegazione sindacale italiana testè rientrata dall'URSS, hanno tenuto ai rappresentanti della stampa romana una conferenza durante la quale hanno dato le loro impressioni sul viaggio compiuto.

Il compagno Di Vittorio capo della Delegazione ha fatto ai convenuti una lucida esposizione sugli scopi della visita e sugli insegnamenti che da essa si propone di ricavare l'organizzazione sindacale italiana ribadendo i concetti già esposti nel messaggio inviato dalla Delegazione italiana ai sindacati sovietici.

Di Vittorio ha parlato della rapida ricostruzione di Leningrado e del grande sviluppo che nell'Unione Sovietica hanno avuto le assicurazioni sociali per cui ogni lavoratore è preservato da rischi di ogni genere.

Dopo aver ascoltato la relazione del Di Vittorio, i giornalisti presenti sono stati invitati a porre delle domande di chiarimento. Sono stati chiesti i dati riguardanti il razionamento e i prezzi dei generi alimentari. Le cifre date dai delegati hanno smentito quelle recentemente diffuse da una agenzia per cui un chilo di zucchero nientemeno, costerebbe nell'Unione Sovietica circa ottocento rubli. In realtà il pane costa un rublo e lo zucchero meno di cinque rubli al chilo.

Morelli, democristiano, a richiesta di qualcuno degli intervenuti ha preso la parola per raccontare quello che egli stesso ha potuto vedere nell'U.R.S.S. in materia di libertà di religione. Morelli ha dichiarato di aver visitato alcune chiese di Mosca e di Leningrado, di aver parlato con i sacerdoti e di avere letto in una di queste chiese anche un invito per un concorso per un determinato numero di posti vacanti in un seminario. «Noi ha concluso Morelli, abbiamo potuto constatare che nell'Unione Sovietica esiste completa libertà di religione».

Molte domande sono state anche rivolte circa il tenore di vita dei lavoratori e dei colcosiani. Tutti i delegati si sono trovati d'accordo nel rilevare che il tenore di vita dei lavoratori sovietici è molto elevato. A tale proposito sono state citate delle cifre riguardanti i prodotti che sono stati assegnati quest'anno ai colcosiani e sono stati elencati i cibi che vengono distribuiti nelle mense aziendali: 500 grammi di minestra, un piatto di carne e di pesce, frutta o dolce ecc. Nel 1944, soltanto attraverso la coltivazione degli orti familiari, 18 milioni di famiglie hanno potuto godere della distribuzione di 450 chili di patate a famiglia.

Naturalmente molte domande sono state poste sulle condizioni in cui vivono i nostri prigionieri in Russia.

Innanzitutto è stato chiarito che purtroppo dell'intero Armir si sono potuti salvare solo 20.000 uomini, tutti gli altri essendo periti in seguito ai disagi sofferti durante la ritirata le cui condizioni disagevoli furono accentuate dall'egoismo dei tedeschi che privarono i nostri di qualsiasi soccorso.

I nostri prigionieri, hanno dichiarato i delegati, godono di un trattamento veramente fraterno. Essi hanno ripetutamente manifestato i loro sentimenti di gratitudine per il popolo sovietico.

Per la chiarificazione politica Per l'unità del popolo

Lettera dei comunisti all'Arcivescovo

Lunedì 17 corrente S. E. l'Arcivescovo di Udine ha ricevuto il Segretario della Federazione Provinciale Comunista accompagnato da un altro rappresentante del Comitato Federale che gli hanno presentato una lettera concernente i rapporti dei comunisti con il clero.

Il colloquio, durato oltre un'ora, si è svolto in un'atmosfera di comprensione e tanto Sua Eccellenza come i rappresentanti della Federazione Comunista hanno convenuto sulla necessità di operare alla pacificazione degli animi in questo momento grave per il nostro Paese.

Ecco la lettera inviata a S. E. l'Arcivescovo dalla Federazione Provinciale Comunista di Udine:

«I Comunisti Friulani, fra i quali vi sono numerosi lavoratori e lavoratori cattolici, sono in questo momento gravemente preoccupati dagli incidenti che avvengono qua e là nella Provincia.

Elementi comunisti o simpatizzanti comunisti, vengono spesso accusati di violenze verbali o di minaccie contro elementi del clero in vari paesi. D'altra parte, da molte zone della Provincia, pervengono a questa Federazione lagnanze di comunisti e simpatizzanti circa l'atteggiamento ostile di sacerdoti.

Addolorati da questi fatti che sono esattamente l'opposto di quanto dai comunisti responsabili è voluto e raccomandato, questi hanno condotto delle inchieste per determinare le cause di tali fatti e vedere come si possa impedire la ripetizione. A conclusione di questa loro inchiesta essi sono venuti nella determinazione di rivolgersi alla Eccellenza Vostra affinchè Essa possa, con la sua autorità, collaborare all'intento di far sparire questo increscioso stato di fatto.

I comunisti friulani si preoccupano di ciò in quanto sono convinti che, in questo momento estremamente difficile per la nostra Patria, alla vigilia di una pace che potrà essere gravosa in conseguenza degli errori commessi in nome d'Italia dal governo fascista, alle soglie di un inverno che vedrà folle di disoccupati e di senzatetto invocare assistenza, nulla è più necessario che il mantenimento della solidarietà nazionale e dell'aiuto fraterno che gli Italiani devono darsi l'un l'altro in questi frangenti.

Ricercando quindi le origini di quegli incidenti i comunisti sono venuti alla conclusione che questi sono in molti casi determinati da quanto segue:

I nostri compagni militanti, anche quelli delle campagne, ed i giovani, sanno che è sempre stato loro insegnato che il Partito Comunista rispetta la religione, assicura la libertà di culto e rispetta i sacerdoti. Essi sanno che il nostro Partito seguendo gli insegnamenti impartiti dal suo maestro Gramsci, fin dal lontano 1923, prima che finisse martire dell'Idea, nelle carceri fasciste, ha completamente abbandonato ogni forma di anticlericalismo e che da allora non ha mai assunto un atteggiamento che possa essere ritenuto offensivo e comunque contrario alla religione e ai suoi ministri.

Malgrado ciò essi sentono spesso da sacerdoti predicare anche violentemente contro di loro, si sentono spesso dipingere come distruttori della religione e della famiglia, vedono deformate tutte le loro idealità ed i loro principi. E' deplorevole, ma non è del tutto incomprensibile che questi atteggiamenti determinino in essi uno stato d'animo di uomo ingiustamente offeso, di uomo perseguitato da calunnie e ciò porti i giovani e quelli di carattere più impulsivo a reazioni vivaci e biasimevoli.

Questi sono, Eccellenza, i fatti, esposti molto semplicemente e molto onestamente, come essi risultano ai comunisti dopo le indagini fatte.

Essi si rendono conto che il ricordo del vecchio anticlericalismo, un tempo tradizionale nei movimenti democratici ed operai italiani, ed il frutto di letture e di opinioni ricevute attraverso certa stampa internazionale deformatrice o male informata, come fu quella del lungo ventennio di oppressione, possano ispirare a molti sacerdoti, in buona fede, quegli atteggiamenti.

Ma i comunisti friulani sanno altresì che tutta la loro opera passata e presente è sempre stata svolta ad insegnare il rispetto per le credenze religiose, per il culto e per il clero, nonchè a combattere ogni manifestazione di settarismo e di intolleranza. Essi si propongono di continuare fermamente, anche in futuro, su questa strada, e riaffermando solennemente, in questa occasione, che tale è sempre stata, è, e sarà, la loro intenzione proclamata da essi apertamente sulla stampa ed in ogni privata e pubblica manifestazione.

Essi vorrebbero perciò che, ad assecondare questa opera — che è fatta nell'interesse di tutto il popolo italiano — ed evitare che possano sorgere dissensi atti a dividere il popolo che, se vuol risorgere deve mantenersi unito, il clero si rendesse conto che una maggiore ponderatezza nei suoi interventi, una migliore informazione e soprattutto l'astensione dal trattare questioni politiche in sede religiosa, gioverebbero enormemente a creare quella atmosfera di serenità e di collaborazione che ha giovato alla liberazione dell'Italia e non può che giovare alla sua ricostruzione.

In questo momento difficile in cui sembra che ogni norma morale minacci rovina, ed un'ondata di immoralità sembra travolgere il nostro Paese, l'unione di tutti gli onesti, nel reciproco rispetto delle fedi e delle opinioni, è una forza che dà garanzia per l'avvenire la quale, nell'interesse del nostro popolo, deve essere consolidata.

I Comunisti Friulani attendono perciò fiduciosi che l'Eccellenza Vostra sappia interpretare il presente atto secondo le intenzioni che lo ispirano e contribuisca da parte Sua a quella distensione degli animi che sola può assicurare la pace di tutti gli uomini di buona volontà.

FERTILIZZANTI PER LE CAMPAGNE

E' noto che una delle cause della scarsità del raccolto granario di quest'anno è dovuta alla mancanza di «guano» alla terra.

Quali sono le prospettive per l'anno veniente?

Finora si sono avute scarse notizie in proposito, è evidente però che dato la fine delle ostilità gli organi proposti sperano di migliorare la situazione aumentando notevolmente la distribuzione dei fertilizzanti.

Quello che si sa è, che il Governo italiano ha acquistato all'estero 900 mila tonnellate di materie prime necessarie per i concimi chimici e pare che dette materie prime siano già giunte alle industrie per la lavorazione dei perfosfati. Ma vediamo quello che è già stato assegnato alla Provincia di Udine quale anticipo per la prossima semina. Il fabbisogno annuo della provincia si aggira sui 400 mila quintali annui di fertilizzanti; sinora sono in distribuzione 10 mila quintali circa, ben poca cosa in confronto al totale necessario.

In una riunione ai primi di agosto del Comitato Provinciale dell'Agricoltura ha precisato che, mentre le assegnazioni di fertilizzanti e anticrittogamici ai Comuni vengono disposte dall'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, nell'ambito dei Comuni, sono i Comitati Comunali dell'Agricoltura che provvedono alle assegnazioni ai singoli agricoltori, tenendo presente in ogni caso che, le assegnazioni vengono fatte in base alla superficie dei seminativi, però la distribuzione dei fertilizzanti è affidata esclusivamente al Consorzio Agrario Provinciale, precisa inoltre, il Comitato Provinciale dell'Agricoltura che, in tali assegnazioni i Comitati Comunali dell'Agricoltura sono invitati a tenere in particolare considerazione la posizione dei singoli agricoltori nei confronti dei conferimenti ai «Granai del Popolo». Morale: chi è in ritardo nel consegnare il frumento all'ammasso si affretti prima che si inizi la distribuzione dei perfosfati altrimenti sarà danneggiato nella già scarsa assegnazione dei concimi.

Fino qui le cifre, le speranze e i consigli; però rimane a sapere se i Consorzi Agrari e i Comitati Comunali designati gli uni alla distribuzione, gli altri alla assegnazione non si lascino corrompere o qualcosa di peggio; specie per i Consorzi Agrari come è avvenuto per gli anni passati; le critiche più che giustificate dei contadini sono generali. Per noi, come abbiamo già avuto occasione di dire la nostra parola in proposito che è giusta rivendicazione degli agricoltori non vi è che un modo di ridare la fiducia ai contadini sulla equa e onesta distribuzione di quanto passa per le mani del Consorzio Agrario, senza che quantitativi, grandi o piccoli che siano, prendano la via del mercato nero, ed è quella di cooperativizzare i Consorzi Agrari coll'ammettere tutti i produttori nella cooperativa del Consorzio con emissione o distribuzione di azioni di piccolo taglio che tutti possano partecipare; e quindi i contadini stessi eleggeran no democraticamente il Consiglio di Amministrazione ecc. avendo con ciò un controllo diretto da parte dei contadini.

Nel Consorzio Agrario vi sono delle persone oneste ma, quanti sono ancora coloro che mantengono il posto che hanno avuto dalle gerarchie fasciste e che hanno praticato il favoritismo, il mercato nero e così via? Quale fiducia potrà ispirare il Consorzio Agrario se si mantengono ai loro posti tali persone? Noi siamo stati testimoni di queste frasi dette dai contadini «Fino a quando vi saranno gli squadristi di ieri, non porto all'ammasso il grano!», cosa seria e grave questa. Noi abbiamo bisogno che nel delicato momento attuale, in cui fra tante difficoltà e miserie ci dibattiamo, gli uomini siano uniti e sorretti dallo spirito di solidarietà nazionale; ma fino a quando non si toglierà dai posti di responsabilità molti profittatori di ieri, da questi organi che sono legati per le loro funzioni alla totalità dei contadini, non possiamo sperare che abbia successo quella politica di correttezza e onestà che deve essere alla base di ogni successo quando si ricorre al senso di una doverosa solidarietà verso i propri simili.

Questo dicasi perchè lo squilibrio dei prezzi fra i prodotti dell'agricoltura e quelli dell'industria, è tutto a danno di chi lavora la terra. Il contadino accetta in massima gli appelli che gli vengono rivolti per consegnare all'ammasso il suo prodotto, fanno altrettanto gli industriali? Fin'ora i prodotti dell'industria non si sono trovati che a prezzi esorbitanti sul mercato nero, e quel che è peggio è che questa speculazione è stata fine a tutt'oggi anche alle materie più indispensabili all'agricoltura: i concimi; poco tempo fa, un giornale torinese diceva: che il più grande complesso industriale che l'Italia abbia, ed il più attrezzato per la lavorazione dei fertilizzanti, la «Montecatini», un poco dà ai contadini e molto assegna ai suoi agenti specializzati per vendere al mercato nero Tempo addietro per i nitrati e i perfosfati sono stati venduti alla borsa nera persino a L. 5.000 al quintale.

L'onestà come si vede si trova molto in basso ed è bene che si dilati e si innalzi sino ai trusts più corrotti.

Gli organi popolari, le associazioni cooperative ecc. sono la scuola della correttezza, di onestà la più scrupolosa ed è una dote questa che non può andare d'accordo con la grande industria italiana quando è guidata dai varii Donegani, Olivetti ecc. che non hanno altro fine che quello di aumentare la loro ricchezza personale.

Da altre regioni si è già chiesto che alla «Montecatini» sia istituito un serio controllo da parte dei contadini allo scopo di impedire che gli «agenti specializzati» continuano la loro opera nefasta e disonesta, di rubare pane e sudore ai lavoratori onesti.

Democratizzare significa portare l'onestà e l'insegnamento a vivere con il proprio lavoro, e quindi è un'opera tra l'altro altamente educativa. Controllare, è impedire che il sistema speculativo continui a sfruttare sulle miserie e sul lavoro del popolo lavoratore.

Questi sono i primi passi che ogni italiano che ha cuore, per trovare la via della rigenerazione della patria, deve sforzarsi di attuare.

ANTONIO BUFFINI

PREPARIAMO IL CONGRESSO

IL LAVORO DEI C. L. N.

Tutte le Sezioni di lavoro del nostro Partito sono impegnate a fondo per la preparazione e la riuscita del congresso del Partito, congresso che, come i compagni sanno, implica un'intenso lavoro organizzativo e politico. In quale misura ed in quale modo i nostri rappresentanti nei C.L.N. e gli incaricati del lavoro organizzativo di C.L.N. possono contribuire a questa riuscita?

Anzitutto con la propria relazione. E' noto ai compagni che il Congresso, in tutte le sue istanze, dall'assemblea di cellula al Congresso di Sezione al Congresso Provinciale ed a quello Nazionale discuterà lo stesso ordine del giorno:

Questo consiste di due punti (oltre alle elezioni delle cariche e dei rappresentanti); 1) linea politica di Partito; 2) Applicazione di questa linea da parte dell'organismo di partito che si riunisce (cellula, Sezione e Federazione).

La relazione sulla linea politica di Partito sarà fatta da un inviato dell'istanza superiore, la relazione sul come questa linea sia stata realizzata vien fatta dal Segretario ad es. di cellula. E' in questa seconda relazione che deve trovar posto la relazione sul lavoro svolto dal rappresentante di quella cellula (o Sezione) in seno al corrispondente C. L.

E' infatti nel C. L. che si realizza in parte la linea di Partito, non solo in quanto nei C. L. noi veniamo in contatto con gli altri partiti e con gli organismi di massa, ma anche in quanto sappiamo spingere i C. L. ad esaminare ed affrontare i problemi più scottanti del momento.

La relazione dovrà quindi trattare in particolare dei nostri rapporti con gli altri partiti od organizzazioni che esistono nell'ambito di attività di quella cellula, (o Sezione), esaminare questi rapporti ad uno ad uno, per ogni singolo partito, dire se è rappresentato nel C. L. oppure no, ed in tal caso, per quali ragioni, se vi è concordanza, di vedute su determinate questioni, o discordanza su altri e quali.

Bisognerà inoltre dire qual'è stata fino ad ora l'attività svolta in C. L. e quali sono state le principali questioni trattate.

Tutto questo verrà steso in una relazione scritta che verrà consegnata al compagno Segretario di cellula perchè ne riferisca nella sua relazione, ed una copia verrà inviata alla Sezione dei C. L. presso il Comitato Federale.

Sarà bene inoltre che, durante la discussione sul secondo punto dell'ordine del giorno, il compagno che ci rappresenta nei C. L. intervenga sia per ampliare quanto il relatore avrà detto necessariamente in forma riassuntiva, sia per chiarire ai compagni qualche particolare o qualche dubbio che potrebbe essere sollevato.

Ma ciò non basta e non è nemmeno la cosa più importante. Durante la discussione (se la preparazione dell'assemblea è stata fatta con coscienza e con metodo nel modo che è stato indicato), affioreranno certamente bisogni, segnalazioni di problemi, proposte di soluzioni, che saranno del massimo interesse, che saranno in ogni modo l'espressione democratica della volontà dei compagni interessati.

Il compagno che ci rappresenta nel C. L. dovrà prendere nota di queste proposte, sia per farne norma alla propria azione successiva se verrà eletto a far parte degli organismi dirigenti della sua cellula o Sezione, sia per trasmetterli ad altri se i risultati dell'Assemblea porteranno alla sua sostituzione.

Sarà bene inoltre inviare alla Sezione C. L. del Comitato Federale questi appunti ricavati dalla discussione.

Se questo lavoro verrà compiuto con zelo e con intelligenza i risultati per la nostra azione futura potranno essere preziosi.

G. BELTRAME

L'aiuto agli invalidi di guerra in Russia

Nell'Unione Sovietica, gli invalidi di guerra sono circondati dalla attenzione di tutto il popolo. Il paese fa tutto il possibile per restituire la salute ai difensori della patria e renderli abili al lavoro.

Leggi speciali proteggono i diritti degli invalidi. Tutti i militari che hanno sofferto durante la guerra ricevono una pensione vitalizia. Lo Stato stanzia enormi somme per gli invalidi di guerra. Nel 1944, nella sola Federazione russa, sono stati spesi a questo scopo circa 4 miliardi di rubli. In pari tempo gli invalidi ricevono sussidi dalle organizzazioni locali, urbane e rurali.

La legislazione prevede anche altri privilegi per gli invalidi di guerra. Essi sono esenti dal pagamento di molte imposte e i loro figli hanno posti assicurati nei nidi d'infanzia, case infantili e giardini d'infanzia. Gli stabilimenti commerciali destinano per gli invalidi viveri e indumenti. I Soviet urbani sono obbligati a dare ai partecipanti della guerra patriottica buone abitazioni; se la casa dell'invalido è stata distrutta in seguito alle operazioni militari devono dargli una casa nuova.

Ecco un particolare interessante; anche se l'invalido lavora in fabbrica o è impiegato riceve egualmente la pensione indipendentemente dal salario o stipendio che riceve. Così stabilisce la legge.

In questi anni ho viaggiato molto per il paese nella mia qualità di corrispondente. Ho visto gli abitanti di piccoli villaggi andare nel bosco per la legna nei più gelidi giorni invernali per portarla agli invalidi e alle famiglie dei combattenti. Nelle città, i Soviet locali, i comitati d'aiuto ai feriti, le organizzazioni giovanili si occupano di fornire il combustibile agli invalidi e alle famiglie dei militari. Dappertutto sono state create casse di mutuo soccorso per gli invalidi.

Ma la sollecitudine per gli invalidi della Guerra patriottica non si limita al loro trattamento e all'aiuto materiale. Il compito principale è di restituire all'invalido la sua capacità di lavoro e dargli un impiego in cui non si senta avvilito, ma si senta membro attivo della società. Ed il paese non risparmia mezzi a questo scopo.

Vi sono invalidi che la guerra ha reso ciechi o privi delle braccia o delle gambe. Nelle guerre passate essi erano uomini condannati. Nessuno si preoccupava di aiutarli. Il loro destino era terribile.

Adesso la situazione è tutt'altra. Poco tempo fa ho visitato a Mosca l'ospedale diretto dal tenente colonnello Andreiev. Mentre passavamo assieme al medico in capo in un corridoio, da una corsia uscì un uomo. Egli trascinava leggermente le gambe ed aveva le mani coperte da guanti marron. Più tardi venni a sapere che era un ufficiale carrista. Nella guerra aveva perduto le estremità superiori ed inferiori. Ma adesso cammina e il dottore mi ha detto che sa servirsi delle sue mani artificiali; mangia, tiene il bicchiere, accende la sigaretta, sfoglia i libri.

Ma guarire un ferito grave e del tutto, bisogna rieducarlo per la vita, per il lavoro secondo le sue possibilità. E a questo scopo tanto i medici, come tutto il paese, il governo e le organizzazioni sociali danno tutto il paese, il governo e le organizzazioni sociali danno tutto quanto è in loro potere.

La rieducazione dell'invalido per la vita e il lavoro comincia nell'ospedale. Finita la convalescenza questa rieducazione continua in scuole e reparti speciali. Nel paese sono state create centinaia di simili scuole e reparti.

Nell'ospedale, diretto dal tenente colonnello Andreiev funzionano diverse scuole, corsi e reparti. Con molti feriti gli istruttori lavorano individualmente. Parlai con invalidi che hanno imparato una nuova professione, sono diventati falegnami, aggiustatori, ragionieri, contabili, telegrafisti, orologiai, sarti, calzolai, operatori cinematografici, rilegatori, eccetera. Quando esce dall'ospedale, l'invalido può continuare la istruzione a spese dello Stato nelle scuole e nei reparti del Commissariato del popolo delle assicurazioni sociali e di altri Commissariati.

Attualmente molti scienziati del paese studiano i problemi concernenti la cura completa degli invalidi e la loro rieducazione al lavoro. Essi studiano il modo per compensare la perdita di un membro con lo sviluppo degli altri. E si può dire che in questo campo sono già stati conseguiti magnifici risultati.

Recentemente in un ospedale specializzato ho visto una mostra interessante. Erano esposte scatolette intagliate a filigrana, figure degli scacchi, quadri. Pareva incredibile che questo fosse il lavoro di uomini rimasti senza una mano e senza le due.

Il laboratorio della protezione del lavoro, presso il Commissariato delle comunicazioni prepara lavoratori tra gli invalidi rimasti senza mani. I risultati sono sorprendenti. Prima nessun telegrafista avrebbe potuto credere che un uomo rimasto privo delle due mani con una protesi a forma di pinza unita all'avambraccio e unico dito della mano sinistra potesse essere un magnifico telegrafista. Ma io sono stato nella sala di apparati del telegrafo centrale di Mosca e ho visto a che sono riusciti gli invalidi educati con amore e pazienza. L'invalido Vasilkov, privo di un braccio lavora su un telescrivente con cinque tastiere. Parrebbe incredibile, ma io ho visto quest'uomo e sono rimasto sorpreso per il suo ottimo lavoro.

Così centinaia e migliaia di persone lavorano nelle fabbriche e nei colkos negli uffici e nelle istituzioni. Oltre l'ottanta per cento degli invalidi della guerra lavorano già nei vari rami dell'economia nazionale. Numerose istituzioni mediche continuano il lavoro per ridare agli invalidi la possibilità di lavorare.

Moralità e comunismo

Alla nostra noticina di poche righe, nella quale facevamo osservare che è ridicolo accusare di immoralità e paragonare alle bestie tutti coloro che non hanno le stesse opinioni filosofiche, per esempio, del ministro De Gasperi, o del sottosegretario Spataro e di Luigi Tirone, i giornali a cui era diretta la nostra modesta osservazione, ci hanno già risposto con parecchi articoli di parecchie colonne. Gli articoli non sono fatti per convincere, perchè abbandonano il terreno chiaro e semplice dei fatti, sui quali noi avevamo tenerci e che non possono essere contestati da nessuno. Perchè i comunisti — bestie e non uomini secondo gli scrittori — sono stati nella lotta ventennale contro quel regno del demonio che fu il fascismo, i più tenaci, i più intransigenti, i più eroici? Non dovrebbe esser questa la prova che, per lo meno per quanto si riferisce alla politica, sono essi, i comunisti, che hanno una moralità superiore e quindi sono degni di essere seguiti dalle masse popolari.

Ma passiamo a un altro campo, che non è politico, ma tocca da vicino tanto la moralità pubblica quanto la privata e le basi stesse, le fondamenta, della convivenza sociale.

I comunisti — dicono gli scrittori cattolici, sono nemici e distruttori della moralità, della famiglia, del buon costume! Ebbene, eccovi l'esempio: vi è un solo Paese al mondo dove la più purulenta delle piaghe che infestano il corpo sociale, la prostituzione, sia scomparsa totalmente scomparsa, e persino dimenticata. E questo paese sapete qual'è? E' l'Unione Sovietica, paese governato dai comunisti, paese socialista, paese nel quale il potere è nelle mani della classe operaia e del popolo lavoratore. Sono venti secoli che voi predicate la «moralità» al modo come voi la intendete. Non mettiamo in dubbio la vostra buona fede ma sta di fatto che in questi venti secoli tutti i partiti, tutte le classi, tutti i gruppi sono stati, in un paese o nell'altro, al potere. Vi sono stati governi liberali, governi cattolici e persino governi della Chiesa. Perchè non sono mai riusciti a far scomparire la prostituzione, a redimere il popolo da queste vergogna? I comunisti sono al potere in un paese da soli vent'anni e la prostituzione, nel paese che essi governano, non esiste più.

Ed ora sbizzarritevi, signori dell'«Osservatore Romano», signori del «Quotidiano» e così via. Scrivete articoli, affastellate le citazioni e le disertazioni. Il fatto non lo distruggerete. E sulla base del fatto, del semplice fatto, tutti capiscono, a cominciare dalla semplice donna del popolo, come stanno le cose. Noi la prostituzione siamo in grado di farla scomparire perchè non soltanto vogliamo il bene del popolo, ma sappiamo realizzarlo; e sappiamo realizzarlo perchè vogliamo e sappiamo distruggere le cause vere di tutti i mali che affliggono il popolo e la società, cioè il potere egoistico delle caste possidenti e lo sfruttamento economico dei lavoratori. Accusateci pure di essere bestie e non uomini, immorali, distruttori della famiglia e tutto ciò che volete. Chiunque ha occhi per vedere è in grado di rispondere che i veri difensori della morale, e veri restauratori della famiglia, almeno per ciò che riguarda l'esempio che vi abbiamo portato, siamo proprio noi. Voi, difensori anche senza volerlo dell'odierna corrotta società fondata sullo sfruttamento e sulla servitù dei lavoratori, siete pure i difensori, lo vogliate o non lo vogliate, di tutte le piaghe di questa società.

Bisogna concludere la vertenza sulla mezzadria

Gli agrari non vogliono assolutamente recedere dalla loro intransigenza sulla richiesta fondamentale dei contadini di una più giusta ripartizione dei prodotti, sia pure a titolo eccezionale e limitatamente all'annata agraria in corso. Essi hanno dovuto riconoscere la giustezza della rivendicazione dei mezzadri, di avere un maggiore compenso delle proprie fatiche e delle proprie spese. Ma questo maggior compenso gli agrari intendono concederlo in una misura ed in forme che ribadiscano quello ch'essi chiamano il «sacro principio» della ripartizione dei prodotti a metà. Essi si fanno forti, nella loro intransigenza, degli appoggi che ricevono da alcuni giornalisti e uomini politici che si autodefiniscono anche «democratici avanzati».

Certo, in un Paese come l'Italia dove la proprietà terriera è concentrata in poche mani — anche nelle regioni in cui la conduzione agricola è assai frazionata — è naturale che gli agrari siano potentissimi.

Si vede ben chiaro che la mezzadria è difesa con tanto accanimento unicamente perchè è risultata la forma di conduzione agricola più conveniente per i grandi proprietari. Per comprendere questa verità elementare non occorre essere laureati in scienze agrarie. Basti pensare alla enorme differenza di reddito che trae il proprietario della terra affittata e da quella condotta a mezzadria. Il tasso dell'affitto rappresenta in generale, e tanto per intenderci, la misura della rimunerazione normale del capitale terra.

Ebbene, il tasso di affitto più elevato che si paghi oggi, per ettaro di terreno coltivato a cereali, non raggiunge il valore di un quintale di grano venduto al prezzo legale.

Il proprietario che ha dato le sue terre a mezzadria ne riceve di parte sua circa sei quintali: cinque volte di più della rimunerazione normale! E questa enorme differenza in favore del proprietario, aumenta in proporzione aritmetica quando dalle colture cerealicole passiamo a quelle più specializzate dei legumi, degli orti, della vigna, dell'olivo, ecc. Nelle conduzioni mezzadrili, il lavoro è quasi totalmente a carico dei mezzadri. La buona lavorazione della terra e la conseguente utilizzazione della mano d'opera bracciante, dipende soprattutto dalle disponibilità dei mezzadri. Il prelevamento parassitario dei proprietari, assottigliando la disponibilità dei conduttori di fondi, riduce le possibilità di sviluppo dell'economia agricola e rende impossibile una riduzione dei prezzi. La questione, dunque, non interessa soltanto i mezzadri e — indirettamente — i braccianti: interessa l'intero Paese.

Si cerca di suscitare gli istinti più elementari e meno elevati di gelosia dei lavoratori che più soffrono nella situazione attuale, per mobilitarli contro i mezzadri. Si grida che gli operai e gli impiegati stanno molto peggio. Ed è vero. Ma forse il superguadagno che realizzano i proprietari, pappandosi la metà dei prodotti senza lavorare, viene dato agli operai ed agli impiegati affamati?

La manovra è troppo grossolana per riuscire.

Ora bisogna finirla. Le trattative quanto mai estenuanti, sono durate circa due mesi. Fra le due parti non abbiamo pressochè più nulla da dirci. Le ultime «concessioni» fatte dalla Confida al Presidente Parri sono sempre sulla linea della intangibilità della ripartizione a metà anche in via eccezionale e perciò inaccettabili.

Come uscirne? Le vie aperte sono due: o l'intervento energico del Governo, che risolva la vertenza con un decreto, o rimettersi alla libera competizione delle parti, alla lotta.

Ma se la via del Governo rimanesse chiusa, ai lavoratori ne resterebbe una sola, quella della lotta.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Contro il mercato nero

«Lotta e Lavoro» aprirà col prossimo numero una rubrica intestata: «LOTTA CONTRO IL MERCATO NERO».

La redazione invita i compagni, le compagne, gli operai, le madri, le massaie, ad inviare al giornale tutte le notizie riguardanti l'attività dei borsaneristi.

Dalla Città

I nostri Martiri

Dalla Federazione Provinciale Comunista di Forlì ci è giunta la seguente lettera:

Cari compagni,

mi sento in dovere di informarvi sul contegno eroico tenuto dal compagno *Bucci Mario* di Udine, davanti ai suoi carnefici.

BUCCI MARIO benchè giovane di età, era un vecchio e provato militante della nostra Provincia, un combattente a tempra di acciaio, un soldato onorato del nostro grande Partito.

In Italia era stato arrestato per attività clandestina, sottoposto a torture inaudite, *Bucci Mario*, tenne duro, non parlò affrontò con fierezza il Tribunale Speciale di triste memoria che lo condannò ad una decina d'anni di galera, liberato nel 1936 dopo aver scontato nove anni di carcere, si ripara all'estero per proseguire il combattimento contro il fascismo.

A Parigi il partito gli affida compiti importanti e delicati, li assolve con onore e fedeltà. Nonostante venga arrestato varie volte per mancanza di «documenti regolari» di identità, non cede, non abbandona la lotta.

Nel 1939 scoppia la guerra, *Bucci* è al suo posto alla testa delle masse emigrate in lotta contro il fascismo, che disonora l'Italia e la prepara a trascinarla alla catastrofe. Nel giugno 1940 l'esercito hitleriano occupa Parigi, Mussolini dichiara guerra alla Francia, i comunisti italiani al fianco dei compagni francesi, organizzano il sabotaggio, la lotta armata contro i maledetti invasori, oppressori dei popoli liberi; *Bucci*, come sempre, è al suo posto di combattimento.

Il 14 febbraio 1942 il compagno *Bucci* viene arrestato assieme ad altri 29 compagni, tra i quali il sottoscritto. Torture spaventose sono inflitte agli arrestati, in special modo su *Bucci* ritenuto un dirigente dei combattenti parigini.

Per lunghe settimane i poliziotti hitleriani si accaniscono con ferocia inaudita sul corpo sanguinante di Bucci. Ma Bucci non parla, Bucci non denuncia i compagni, Bucci si assume tutta la responsabilità.

Quando qualche compagno riesce ad avvicinarlo Bucci gli dice: *mi hanno ormai finito, ma non ho parlato e non parlerò, io non debbo denunciare altri compagni, non li denuncerò. Il Partito ha bisogno dei suoi militanti, benchè ridotto in fin di vita ed alla vigilia di essere fucilato voglio contribuire a servire il Partito, a salvare i compagni. Dirai al Partito che fino all'ultimo ho fatto il mio dovere!*

Il 7 aprile 1942, dopo cinquanta giorni di torture e spasimi, *Bucci Mario*, eroe del popolo italiano, veniva trascinato con altri 28 partigiani davanti al plotone di esecuzione.

Bucci Mario è morto da eroe, così, come sanno morire i militanti comunisti, per la libertà, la giustizia e l'indipendenza dei popoli.

Ho voluto ricordare, cari compagni di Udine, il comportamento meraviglioso di questo figlio della nostra terra, perchè i lavoratori di Udine e d'Italia ricordino il loro grande Martire e ne seguano la via da lui indicata.

Colgo l'occasione, per inviare il mio saluto di solidarietà alla famiglia del nostro Mario, a tutti i compagni e a tutti i lavoratori friulani.

ADAMO ZANELLI

I comunisti del Friuli sono fieri ed orgogliosi del comportamento del compagno Mario, che viene ancora una volta a testimoniare la granitica fede e lo spirito di sacrificio dei compagni friulani che nella dura lotta contro il nazi-fascismo hanno dimostrato di essere degli ottimi combattenti per la libertà e la democrazia.

Alla memoria del compagno Bucci trucidato dai sicari nazisti in terra straniera va la gratitudine dei compagni, dei lavoratori e del popolo.

Il prossimo congresso delle Cooperative e Mutue friulane

Per iniziativa delle migliori correnti del movimento cooperativistico friulano, facenti capo al Partito d'Azione, Socialista e Comunista, il giorno 27 settembre, alle ore 10, presso la Casa della Cooperazione di Udine (Viale Ledra) avrà luogo l'annunciato congresso della Cooperazione friulana, allo scopo di coordinare ed unificare il movimento cooperativo e costituire la Federazione Friulana delle Cooperative e Mutue.

Richiamandosi alle deliberazioni prese al Congresso nazionale delle Cooperative chiusosi recentemente in Roma, le Cooperative e Mutue friulane, fedeli alle loro tradizioni democratiche, rivendicano finalmente il diritto di liberamente costituirsi in associazione provinciale unitaria, democratica ed apolitica, la quale sarà aperta a tutte le correnti democratiche.

Va opportunamente rilevato che il Congresso delle Cooperative friulane indetto il 27 corrente, non ha nulla in comune con altra iniziativa del genere recentemente sorta, e che potrebbe in avvenire sorgere ancora, poichè tale iniziativa altro fine non ha se non quello di rompere l'unità del movimento cooperativo friulano e nazionale, con grave danno delle Cooperative stesse e dell'opera di ricostruzione del Paese.

Tale unità deve naturalmente essere limitata al campo economico, tecnico ed assistenziale, liberi essendo i cooperatori singoli ed associati di polarizzarsi nel campo politico secondo le proprie convinzioni e le proprie tendenze.

Comunicato

Tutti i partigiani (Osovani e Garibaldini) abbisognevoli di cure di protesi che intendano recarsi all'Istituto «V. Putti» di Bologna, devono presentarsi alle ore 8 del giorno 27 settembre 1945 all'Ufficio Assistenza dell'A.N.P.I. Provinciale - (Piazza XX Settembre - III piano), muniti di documento partigiano di riconoscimento e di certificato medico comprovante la necessità di dette cure.

La partenza per Bologna avrà luogo in giornata.

Convocazione dei dipendenti da studi professionali

Tutti i dipendenti degli Studi Professionali sono invitati ad una riunione che si terrà sabato prossimo 29 corrente mese alle ore 17 precise alla Camera Confederale del Lavoro - Piazza S. Cristoforo n. 4 - per la costituzione del Sindacato di Categoria e la nomina del Comitato Direttivo provvisorio.

Nell'interesse degli invitati, si prega di non mancare.

Lettera del dr. Fermo Solari alla Federazione comunista

Il Presidente dell'Esecutivo del Partito d'Azione, dott. Fermo Solari ha inviato alla Federazione Provinciale di Udine del P.C.I., la seguente lettera:

Avrei tanto desiderato partecipare alle onoranze tributate alla salma del vostro «Enrico». L'ho conosciuto qui prima ed in montagna subito dopo l'8 settembre del '43 ed il ricordo che serbo di Lui è di sincera ammirazione.

Il Vostro compagno Giacinto Calligaris era un grande idealista, un appassionato trascinatore, un valoroso combattente, un «Garibaldino» di fede purissima, di coraggio generoso, ed è così che lo abbiamo apprezzato noi partigiani di «Giustizia e Libertà».

Vi prego di voler accogliere le più vive condoglianze del Partito d'Azione e [illegible] e di voler estenderle alla famiglia di «Enrico».

Fermo Solari

Problemi dei giovani

I problemi dei giovani sono molti, e le iniziative da prendersi, uguali; i problemi culturali, sportivi, ricreativi, delle paghe, delle qualifiche operaie, dell'apprendista, dell'assistenza, della disoccupazione, della riforma delle scuole, voto ai 18 anni, ecc., sono quelli che più assillano le grandi masse giovanili.

Ma tutti questi problemi da risolvere, che sono comuni a tutte le masse giovanili, non devono venire risolti solo da una piccola cerchia ristretta di giovani, ma bensì con la partecipazione di tutta la massa della gioventù.

Per passare alla realizzazione di questi problemi è bene che tutti i giovani comunisti siano in primo piano, che essi portino la loro esperienza, il loro entusiasmo giovanile, il loro attaccamento per la democrazia in seno al F.d.G.

Tutti i giovani comunisti sono chiamati a dare il loro apporto, il loro lavoro nel F.d.G. facendo di esso la grande organizzazione capace di creare una vita ed un avvenire migliore ai giovani italiani.

I giovani comunisti per l'impostazione del loro lavoro per sviluppare tutte le iniziative giovanili, come problema ed iniziativa fondamentale è il rafforzamento delle organizzazioni di massa devono eliminare ogni residuo di settarismo che tenda a staccare i giovani comunisti dalle grandi masse giovanili.

Giovani compagni, amici tutti è necessario dare tutte le energie giovanili per la risoluzione dei problemi; le aspirazioni e le rivendicazioni giovanili sono a tutti uguali, e di conseguenza richiedono l'unità giovanile.

Giovani comunisti due problemi, due iniziative urgenti da prendere e da risolversi: la disoccupazione e la rieducazione al lavoro, sono problemi che pigliano alla gola non solo i giovani comunisti ed i giovani cattolici, ma sono comuni a tutta la gioventù, in quanto tali ed esigono perciò, soluzioni comuni.

Delio Bonini

S. Daniele

Le Amministrazioni comunali

E' all'ordine del giorno, fonte e argomento di discussione continua il problema del risanamento finanziario delle amministrazioni comunali; è da pochi giorni che a tale proposito il Comitato Liberazione Nazionale Provinciale ha chiarito non poter autorizzare il C.L.N. dipendenti a tassare a carico delle persone più abbienti, residenti nei singoli comuni, un contributo ragguagliato alle loro possibilità, destinato al sostentamento dei Comitati e di riflesso alla sistemazione delle Amministrazioni Comunali.

Tale chiarifica toglie a tutta la massa dei lavoratori che dal proprio lavoro ritrae, se riesce, il bastante per vivere, ogni ulteriore illusione.

Difatti la decisione tronca la fondata speranza di veder rinvigorite le finanze comunali, cui è connessa la finanza nazionale, non dal già dissanguato popolo lavoratore, ma da coloro che contingente belliche hanno portato ai lauti guadagni derivati dallo stato di guerra.

La lunga fila degli approfittatori industriali, commercianti, proprietari, affaccendati, mercatonaristi, rimpinguatasi la pancia a spese del popolo in questi lunghi anni di sofferenze, sarà, così è stato comunicato, essere invitata dai C.L.N. a voler contribuire con spontanee offerte all'opera di risanamento. Sono essi, nella stragrande maggioranza, i sordi di tutti i tempi e di tutte le ore: è certo, certissimo che neppure stavolta sentiranno l'impellente dovere di [illegible], per il benessere della comunità, almeno di esigua misura, ciò che dalle tasche del popolo è passato alle loro casse ricavandone fatica alcuna, in vista solo di saper fare gli affari.

Queste e non sono le cause dell'attuale fermento della tante incomprensibile indisciplina che si vorrebbero addossare a faziosi dell'uno e dell'altro partito, ma non abbiamo nemmeno grave [illegible] che si delinea nell'incertezza avvenire delle possibilità finanziarie anche nell'ambito dell'esigua autonomia comunale; e incide in forma deleteria sull'animosità delle masse e la spingono agli eccessi che i mille e mai domi reazionari alimentano residui di costumi e di metodi fascisti.

Che il governo non possa esigere affinchè in questo campo emendamento sia fatto dai tanti cui addossiamo l'intera colpa per lo svilimento monetario?

Questi signori sono tutti bene individuati ed i C.L.N. poco o punto fatica avrebbero per redigerne nota dettagliata e conoscere a fondo i limiti delle singole disponibilità.

Nulla d'intentato vorremmo si lasciasse perchè le Amministrazioni Comunali ed i C.L.N. ottenessero autorizzazione a tanto, che diversamente il risanamento di cui si discute si dovrebbe basare sull'imposizione di nuove onerose imposte comunali che investano sia il ricco e povero con la sostanziale differenza però che se per il primo si tratterà del classico granello di sabbia nel deserto per il secondo sarà ragione sufficiente per costringerlo a costringere di qualche buco l'altrettanto classica cintura.

E a proposito di imposte comunali: si vocifera che in più di un caso certi signori hanno motivo di rendere doverosi grazie ai preposti alla tassazione dei redditi, inoltre più d'uno di essi deve ancora regolare la posizione degli anni trascorsi per l'accertamento dell'imponibile degli utili derivati dallo stato di guerra. Che siano solo chiacchiere?

Presso la Sezione Agraria della Federazione Comunista di Udine, Casa del Popolo (Via Carducci), è aperto un «Ufficio consulenze» gratuito a tutti indistintamente, ogni giovedì dalle ore 10 alle 11.

In questo ufficio potrete consultare il legale, il tecnico agricolo e l'organizzatore politico su tutte le questioni che vi interessano.

p. la Sezione Agraria
ANTONIO RUFFINI

VITA DI PORDENONE

Settimana del reduce

Allo scopo di raccogliere i fondi necessari alla continuazione della benefica attività di assistenza ai Reduci, questo Comitato, presi gli accordi con il C.L.N. e con i Partiti locali, nonchè con il Sindaco e le Associazioni Commerciali ed Industriali, organizza dal 16 Settembre al 23 Settembre c. a. la «Settimana del Reduce».

Applaudiamo a questa iniziativa e crediamo sia cosa vana parlare di ciò che hanno sofferto i nostri reduci.

I campi militari di Thorn, Marienburg, Elbin, e Danzig con la mezza gavetta giornaliera di rape incondite, il chilo di pane in 8 o 10 persone, le 12 ore giornaliere di lavoro e i campi politici di Dachau, Auswitz e Mathausen con i loro forni crematori, sono cosa nota ma non abbastanza ripetuta e compresa dai nostri concittadini.

Noi chiediamo comprensione e solidarietà!

Comprensione per i ricoverati del sanatorio che non hanno alcuna speranza di guarigione; per gli altri ricoverati di altri ospedali, per dolore che non ritorneranno mai più ed infine per quelli che abbisognano giornalmente di medicine costose che non si possono procurare perchè di famiglie povere.

Sono quasi tutti figli di operai i nostri reduci! Abbiamo visitato le loro case! Vi abbiamo solo dolore, grande dolore e una assoluta povertà.

Non possiamo e non vogliamo abbandonare questi nostri fratelli sofferenti.

Ognuno ricordi che esiste il problema «Reduci», e che è il più importante e urgente da risolvere.

Ricordi che fino ad oggi questo Comitato Reduci ha speso L. 100.000 per l'assistenza delle quali circa 15.000 lire di medicinali e che ha inviato per visite di ambulatorio, raggi X ecc. circa 250 soci.

Chiede, infine, comprensione ai concittadini per dare la possibilità a questi nostri poveri fratelli, che hanno sofferto al di là di ogni comprensione umana nell'esclusivo interesse della Patria, di rifarsi la salute per poter partecipare alla ricostruzione del nostro tanto amato Paese.

Importante assemblea delle maestranze del Cotonificio Cantoni

Mercoledì sera alle ore 20, presso il Dopolavoro di Cordenons, promossa dalla commissione di fabbrica, si è tenuta una importante riunione delle Maestranze al completo del Cotonificio Cantoni, presente un segretario della Camera del Lavoro, signor Gasparetto Eliso.

Dopo la nomina di un Presidente prese la parola il compagno Del Mul, membro della Commissione Interna, il quale fece una relazione sulla attività della Commissione stessa. Espose poi alle maestranze un caso del tutto particolare circa il licenziamento dell'operaio Vallese Pietro, effettuato anni fa dalla Direzione perchè accusato di sobillazione, dopo l'intervento alla discussione di diverse operaie ed operai, prese la parola il Segretario della Camera del Lavoro il quale illustrò la situazione operaia dopo la liberazione. Trattato lo spinoso problema dello sblocco di licenziamenti incitò gli operai all'unità sindacale di tutti abbandonando qualsiasi preconcetto politico, affinchè la reazione non abbia a ripetere ed effettuare l'obbiettivo del 1922. Invitò poi gli operai alla discussione e dopo parecchi interventi e proposte si è passati alla lettura del seguente ordine del giorno da inviare alla Direzione ed al Sindacato della Categoria e alla Camera Confederale di Udine:

1) Le maestranze delle Ditte Cantoni e Cordenons in vista del prossimo sblocco sui licenziamenti, invitano il Sindacato di Categoria a mettersi a contatto con il Sindacato Nazionale dei Tessili affinchè il cotone già arrivato in Italia o in arrivo sia distribuito a tutti gli stabilimenti dell'Italia del Nord. Fare il possibile affinchè taluni stabilimenti che lavorano in pieno siano a loro ridotte le ore di lavoro in modo che tutti gli operai siano ammessi nella produzione.

2) Si invita la Camera del Lavoro ad intervenire energicamente presso la Direzione e l'Associazione degli Industriali affinchè l'operaio Vallese rientri al suo lavoro riconoscendo in lui il suo lodevole operato a favore delle maestranze e dichiarando che il Vallese non ha mai sobillato gli operai, ma ha cercato in tutti i modi di far avere loro tutti i diritti, perchè bistrattati dai sindacati di allora. Si invita pure la C. d. L. a far presente questo caso al sig. Prefetto della Provincia.

3) Si invitano tutte le autorità costituite a voler prendere a cuore il problema dello sblocco sui licenziamenti e voler fare in modo che il lavoro sia suddiviso e tutti gli operai già tanto provati dalle privazioni e dalla miseria.

La riunione è stata chiusa alle 22.30 inviando un saluto a tutte le autorità italiane ed alleate.

Ingiustizia

Quattro parole sulla carne di bassa macellazione il cui modo di vendita, a nostro avviso, non sembra veramente giusto.

Essa viene prelevata con la tessera della carne. Va bene.

Esistono delle famiglie che posseggono, perchè separate di nome, ma unite di fatto, più tessere e di esse usufruiscono, altre invece, con addirittura dieci e più componenti, si trovano ad usarne una sola.

Si potrebbe rimediare a questo inconveniente? Volere è...

Sconto agli operai

Presi accordi con la Società Pugilistica Pordenonese, in seguito alla manifestazione pugilistica di domenica 16 settembre, organizzata da detta Società con il concorso dei migliori pugili nazionali e pordenonesi, a tutti gli operai del Comune di Pordenone in possesso della tessera della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, sarà effettuato uno sconto sul prezzo d'ingresso.

Mercato libero o meglio mercato nero

La maggior parte della popolazione, che per disgrazia, è quella che più soffre, critica aspramente il mercato libero della carne, perchè, se prima il mercato nero si svolgeva alla macchia, ora compie nel modo più aperto e sfacciato possibile.

Anche noi vogliamo fare alcune osservazioni:

Se si permette il mercato libero, vuol dire che carne ce n'è a sufficienza per tutti. Perchè allora molti, quando vanno a comperarla, trovano la porta della macelleria già chiusa?

Bisogna mettersi bene in testa che la carne disponibile va divisa fra tutta la popolazione, perchè il diritto alla vita, non ce l'hanno solamente coloro che hanno fatto il denaro sul lavoro degli altri, ma anche gli operai.

Discordanze

Nel giornale *Il Popolo*, edito in data 9 settembre 1945, nella rubrica intitolata «Il Mondo» si legge:

«A 20.000 ammonta il numero complessivo dei prigionieri italiani in Russia, accertato dalle Autorità sovietiche, e gli altri? Intere Divisioni italiane sono state fatte prigioniere: qual'è stata la fine di tanti uomini? Queste domande non fanno tanto comodo ai comunisti nostrani, i quali pur di fare propaganda e guadagnar terreno son capaci di calpestare il sangue fraterno».

Nel giornale comunista *Lotta e Lavoro* in data 9 settembre 1945, in prima pagina, al centro, è ben visibile un articolo dal titolo «Il disastro dell'Armir in Russia». In tale articolo è riportata la dichiarazione dell'avv. Morelli, reduce da una missione in Russia, circa il numero dei prigionieri italiani e la loro ubicazione. In tale dichiarazione viene riferito il pensiero delle Autorità sovietiche sulla sorte degli altri appartenenti all'Armir e cioè che essi nella ritirata siano rimasti vittime dei disagi e del freddo sperduti nelle sterminate pianure russe.

Fin qui la cronaca; ora ci si domanda perchè mai *Il Popolo* che pur deve aver avuto il notiziario si ferma a dare notizia del solo numero dei prigionieri e non riporta anche il resto. E perchè ci pone una domanda (la cui tendenziosità propagandistica non sfugge a nessuno) se nella dichiarazione Morelli c'era già la risposta? E con quale diritto si permette di insinuare sporchi propagandistici da parte dei comunisti quando sta proprio commettendo un delitto contro la verità?

Il caso ha voluto che questo falso giornalistico saltasse agli occhi di tutti data la contemporaneità delle due pubblicazioni; ma ci lascia dubitare che con tale sistema di stampa molti ne vengano commessi senza che abbiano la meritata gogna. Non discordanze quindi, ma concordanza ad un sistema di continua subdola malafede.

Importante riunione all'ex Dop. di Torre

Sabato 15 settembre, alle ore 15, presso la sala dell'ex Dopolavoro di Torre del Cotonificio Veneziano, (s. c.) si terrà la prima riunione dei Metallurgici del Mandamento di Pordenone.

Interverrà a questa importante riunione, si spera, il sig. Prefetto, un membro del Sindacato Provinciale di Udine il quale illustrerà i vari problemi di questa categoria tanto necessaria per la ripresa industriale della nostra Patria.

Tutti i metallurgici del Mandamento di Pordenone sono pregati ad intervenire.

Si fa appello all'intelligenza dei datori di lavoro per lasciar libero nel pomeriggio di sabato i dipendenti di detta categoria.

Importante riunione degli operai dell'edilizia

Ieri, giovedì 13, alle ore 17, presso la sede del Dopolavoro Ferroviario, 200 operai del tronco ferroviario Sacile-Casarsa si sono riuniti per discutere il problema sul blocco dei licenziamenti, presenti i segretari della Camera del Lavoro.

Dopo la nomina di un presidente, il compagno Fucci (capo commissione) fece una relazione sull'attività svolta. Sono stati quindi esaminati i vari problemi interessanti questa già tanto provata categoria.

Hanno partecipato alla discussione diversi operai. Infine i segretari della Camera del Lavoro illustrarono la necessità dell'unione di tutti i lavoratori nel Sindacato, e dopo aver esaminati i vari problemi della ricostruzione si è passato alla lettura del seguente ordine del giorno:

1) Gli operai del tronco ferroviario Sacile-Casarsa sono disposti a ridurre le ore di lavoro con la promessa però che le FF.SS. garantiscono che l'Impresa non procederà a nessun licenziamento fino allo scadere del contratto.

2) Invitare l'Impresa a voler ridurre le ore di lavoro anche per i muratori onde poter assumere altri muratori disoccupati.

3) Inviare una lettera al Comune affinchè si proceda all'esecuzione di tutti gli articoli votati nell'ordine del giorno nella recente riunione tenutasi in Sede municipale.

Disoccupazione

Purtroppo essa esiste come in ogni altro luogo ma colla differenza che dappertutto si cerca ogni modo per combatterla ed a Porcia non si fa ancora niente.

Negli altri paesi si sono incominciati lavori di beneficio per tutto il Comune e per questo tutti i possidenti hanno contribuito.

Forse a Porcia non esistono possidenti?

Ci assicurano nel modo più assoluto che essi ci sono e facoltosi.

Non commentiamo oltre!

La mensa popolare

Ci risulta che l'Amministrazione Comunale ha deciso la costituzione della mensa popolare, prospettata nella recente riunione tenutasi in Sede Municipale.

Questa Camera del Lavoro ringrazia a nome di tutti gli operai ed impiegati le Autorità preposte per l'attuazione di una iniziativa si tanto benefica, specie in questi difficili momenti.

Gruppo rinascita

Anche a Pordenone è sorto il «Gruppo Rinascita» favorevolmente accolto dai compagni che ora vi partecipano.

Esso tiene le proprie riunioni ogni giovedì dalle ore 20.30 in poi.

Ci fu un'animata discussione interna al tema: «Materialismo dialettico».

Fu così data una precisazione sul significato del termine materialismo di fronte all'idealismo tedesco ed in special modo di Hegel.

Sono state spiegate le caratteristiche del metodo dialettico:

interdipendenza dei fenomeni; movimento continuo madre del progresso; trasformazione della quantità in qualità; sviluppo e risultato delle contraddizioni.

Rimase aperta per la prossima riunione, la discussione sul materialismo dialettico e l'influenza o contraddizione di Hegel e Kant nel pensiero di Marx.

La riunione si chiuse alle 23.

La legna quando arriva?

Ma se è già arrivata. Risponderà qualcuno, che magari l'ha già potuta comperare per merito dei bigliettoni da mille che gli riempiono le tasche.

Arrivata dunque e venduta esclusivamente a pochi privilegiati.

E questo inverno? si chiedono i più che magari non ne hanno neanche ora.

Dobbiamo porre fine a questo stato di cose, se gli automezzi, per portarla in gran quantità a pochi fortunati, ci sono, e come ci sono! bisogna adoperarli in favore di tutta la popolazione, che è stanca di attendere la legna che mai non giunge.

Unione cooperativistica

Qua e là come i funghi dopo la pioggia, sono sorte e sorgono tante piccole cooperative. Per di più ognuna vuole crearsi una propria vita con assoluta indipendenza e se può, come volgarmente si dice, dare un colpo di gomito alle altre.

Questo è il sistema più infallibile per gettare se stessi nel baratro del fallimento. Non si capisce che per potenziare la propria cooperativa bisogna porgere il braccio alle altre, unirci e formarne così un'unica più grande contro la quale si frangeranno i marosi della Nazione?

Bisogna assolutamente coordinare il lavoro tra una e l'altra e creare un'unica cooperativa.

Essa così potrà stendere una fitta rete di succursali in tutta la zona e a desse affluirà associandosi, tutta la popolazione.

Disoccupati iscrivetevi all'Ufficio del lavoro

Esistono in Pordenone grandi masse di disoccupati i quali non sanno a che porta bussare per trovare lavoro; esiste però l'apposito Ufficio del Lavoro.

Non molti però, si sono rivolti ad esso. Che attendono?

Operai disoccupati! non dovete aspettare oltre

Nel vostro esclusivo interesse portate con voi i documenti di lavoro.

Importante decisione presa dalla F.F.S.S. nella questione dei licenziamenti

In seguito all'intervento della Commissione degli operai lavoranti nella linea ferroviaria Sacile-Casarsa, e con l'appoggio dell'Ispettore dell'Ufficio lavori delle F.F.S.S. di Conegliano, è stato deciso che nel tronco ferroviario sopra menzionato non sarà effettuato nessun licenziamento e verrà provveduto in merito con la riduzione di ore lavorative.

La Commissione interna, a nome di tutti gli operai, ringrazia il signor ispettore Genesio per il suo lodevole comportamento in questi momenti gravi e difficili per una categoria già tanto provata dalla disoccupazione.

Cordenons

Costituzione di una guardia campestre

Allo scopo di fare cessare i furti, che troppo frequentemente accadono per le nostre campagne, si è giunti alla costituzione di una guardia campestre.

Speriamo che così cessino le ruberie.

Zoppola

Attività assistenziale del P. C. I.

I compagni iscritti al nostro partito, hanno voluto porgere il loro aiuto alle famiglie più bisognose.

Essi hanno offerto L. 6.000. Oltre al valore materiale, quest'obolo esprime chiaramente lo spirito di fraternità che lega i proletari di ogni paese.

La Giunta comunale in favore delle famiglie bisognose

La Giunta Comunale di Zoppola ha disposto che il 10% del raccolto delle patate venga distribuito alle famiglie bisognose al prezzo di L. 7 il Kg.

Esempio agli altri Comuni.

LATISANA

A proposito dei balli — Per la Giunta comunale

Abbiamo visto domenica scorsa affisso sui muri un manifesto che diceva: Finalmente si balla! Si trattava di una festa danzante organizzata in un paese del Mandamento. Finalmente si balla! Lasciamo che i lettori stessi facciano i loro commenti. Ma qualche cosa di simile sta succedendo a Latisana per iniziativa degli Italo-alleati. Qui dopo una breve sospensione si è ripreso «finalmente» il ballo. Beh, in fondo non c'è un gran male, dirà qualcuno. Lo crediamo sinceramente anche noi. Però bisogna riconoscere che la deliberazione del C. L. N. provinciale di Udine, presa nella seduta del 22 agosto u. s. per limitare i balli, ha le sue fondate giustificazioni. Essa dice: «Il C.L.N.P. deplorando il dilagare di sempre più numerosi balli, in contrasto stridente con la tragica situazione del paese e per una maggiore serietà di costume, fa voto affinchè le autorità competenti non rilascino con troppa facilità permessi per balli». (Dalla «Libertà» del 24 agosto u. s.). E questa deliberazione è venuta dopo un appello personale dello stesso tono da parte del Sindaco di Udine.

Quindi per le ragioni suddette e anche per altre che ognuno può facilmente scoprire da sè, sarebbe opportuno attenersi ai consigli degli organi superiori. Un tempo poi era stato, in linea di massima, approvato la concessione di una serie di balli — strettamente domenicali — il cui ricavato sarebbe stato devoluto pro erigende case popolari, e l'organizzazione di queste feste danzanti era stata affidata con il consenso di tutti al F. d. G. locale; e solo il F. d. G. per evitare parte di privati.

Ora invece si riprende il ballo, ma il ricavato dove va?

A Pordenone, la Giunta Comunale, presieduta dall'ing. Asquini, ha preso in proposito una lodevole iniziativa, che vogliamo proporre anche alla nostra Giunta Comunale: «Considerato che il dilagare di troppo frequenti trattenimenti danzanti è in assoluto contrasto con la gravità dell'ora, ritenuto che lo spettacolo offerto è una poco simpatica speculazione da gente indifferente ad ogni sentimento di solidarietà umana e avida solo di godere è un'insulto a tutto ciò che ci circonda di lutti di rovine e di miserie; convinta che la sospensione dei balli sarà bene accetta dalla maggioranza della popolazione «essa ha deliberato» di esprimere parere decisamente avverso a qualsiasi concessione di licenza per feste da ballo e di dare doverosa comunicazione alle autorità alleate e nel contempo di interessare gli organi della polizia italiana locale, affinchè vogliano considerare la indispensabilità di attenersi alle norme dianzi specificate, almeno fino al perdurare dell'attuale situazione generale».

Se questo è stato fatto a Pordenone, potrà esser fatto anche a Latisana.

Attività della Sezione

In questi ultimi giorni da parte della Sezione Latisanese è stato svolto nel Mandamento del buon lavoro: lavoro organizzativo e lavoro propagandistico. Si è formato nella sezione di Latisana un gruppo di attivisti con i migliori elementi del mandamento, i quali hanno iniziato dei giri propagandistici nei Comuni del mandamento e nelle sotto Sezioni: a Ronchis, a Fraforeano, a Pocenia, a Lignano, Gorgo, Perdegada, Bevazzana. Molto e più sarà senz'altro fatto nella settimana prossima. Questi giri hanno il duplice scopo di chiarire e illustrare i vari aspetti della situazione del nostro Partito, dei rapporti con gli altri partiti e tutti gli altri problemi inerenti al P.C.I. come si presentano nella situazione locale, e inoltre l'altro scopo di mantenere contatti sempre utili con i compagni degli altri paesi. E' stata costituita la sottosezione di Pertegada e di Bevazzana, che contano già molti iscritti e infine la Sezione di TEOR, che di già promette bene. Martedì sera si è proceduto nella sala delle riunioni del P. C. di Latisana alle elezioni dell'esecutivo della sezione.

Il compagno Candoli ha fatto per primo una relazione sul lavoro politico svolto dall'inizio della costituzione della Sezione fino ad oggi, relazione che è stata completata dal compagno Zamparo.

Sono risultati eletti nove compagni, i quali si divideranno il lavoro organizzativo, al fini del raggiungimento di sempre più buoni risultati. Infine per rendere più stretti i rapporti con i Compagni Socialisti, e per concretare l'unità di azione fra i due Partiti, è stata fatta alla Sezione Mandamentale Socialista di Latisana la proposta di creare una Giunta d'Intesa tra il P. C. e il P. S. Si è in attesa della risposta.

Revisione delle licenze

In materia di epurazione, a quanto pare, si procede piuttosto lentamente. Troppo lentamente. Succederà che un bel giorno, non lontano, nessuno si ricorderà più di tale problema. Il tempo stesso aiutato dalla facile dimenticanza di noi italiani, calerà il velo dell'oblio su quello che fu uno dei più foschi periodi della nostra storia contemporanea. E certamente non ci dispiacerà che in un futuro non lontano non si parli più di un periodo così triste. Ma quello che dispiace è che tutti quei personaggi che hanno recitato tanto vantaggiosamente la loro parte nella tragicommedia fascista continuino nel loro ruolo di istrioni a gabbare il mondo. E del resto essi sanno anche che il mondo riderebbe delle loro buffonate; ma intanto che cosa potrà importar loro se le vere avranno la possibilità di continuare a contare indisturbati il danaro degli [illegible] giornalieri?

E [illegible] noi vorremmo richiamare l'attenzione di tutti i cittadini su questo tema delicato. Ci sono è vero, dei problemi di difficile e per ora ancora di impossibile soluzione e che per [illegible] bisogna risolvere solo in avvenire, ma se nessuno, perbacco, di quelli che possono essere risolti subito con le autorità e con l'intervento dei C.L.N. e delle Giunte Comunali. E allora cerchiamo di esaminare il più presto possibile e conseguentemente di risolvere tali problemi senza rimandarli più oltre. Uno di questi è per esempio quello della revisione delle licenze. Non è forse esso necessario? Non è forse urgente? Ci sono, e tutti lo sanno e tutti ne parlano, molti titolari di licenza, i quali non hanno più nessun merito di averla, o perchè hanno collaborato con il nemico, o perchè hanno accumulato troppo denaro illecitamente insieme con i fascisti e con i tedeschi, o perchè hanno fatto del mercato troppo nero. Ci sono poi di quelli, che pur trovandosi in ottima situazione finanziaria godono ancora di più licenze. Quindi nell'interesse di tutti e per una maggiore giustizia sociale crediamo sia opportuno rivedere, e rivedere bene e con serietà tutti questi singoli casi. E' già stata da tempo istituita, se non erriamo, la commissione per la revisione delle licenze. Ebbene?

Signori della commissione al lavoro!

Musica in piazza

Domenica sera alla presenza di molto pubblico è stato eseguito in piazza Garibaldi il secondo concerto della banda cittadina. Come al solito ha molto ben diretto il concittadino «Sin», Giovanni Simonin, conosciuto dagli amici col nome di «Sin», ha ottenuto nel 1922 il diploma di professore di clarinetto presso l'Istituto Musicale Jacopo Tomadini di Udine. E' un profondo conoscitore della musica e un appassionato come pochi. A quella per la musica si unisce in lui la passione per la coltura in genere. E' quindi anche un buon autodidatta. Per tutte queste sue buone qualità la popolazione di Latisana ripone in lui molta fiducia e grandi speranze. E' stato notato con vivissimo piacere la presenza nella banda di nuovi, anzi di vecchi suonatori cittadini. Ci rallegriamo sinceramente con il signor Giacomo Bovolotto, ottimo clarinettista il quale con la sua partecipazione ha mostrato fiducia sull'avvenire della banda stessa e che sarà certamente di esempio per molti giovani. Con piacere è stata pure notata la presenza di altri giovani che dapprincipio si mostravano un po' schizzinosi, e che ora trascinati dall'esempio si sono decisi. Anche a questi siamo grati, come pure a tutti gli altri vecchi e giovani componenti della banda con il decano in testa, il compagno Moretti, che per la sua costanza e per la sua capacità, merita sempre il plauso di tutti. Il concerto si è iniziato con gli inni di Garibaldi, di Mameli e con l'Internazionale accolti da fragorosi applausi. «Se fossi Re» di Adami, una fantasia della Cavalleria Rusticana e la sinfonia di Oberto Conte di San Bonifacio di Verdi sono stati i pezzi centrali, che sono stati eseguiti e diretti veramente bene.

Le migliori relazioni sulle assemblee di cellula e sui congressi di Sezione saranno pubblicati su "Lotta e Lavoro„ e premiati.

LA CARNIA

Ravascletto

La celebrazione dei Caduti per la libertà

Solenne e commovente è riuscita ieri la manifestazione per la commemorazione dei Patrioti e compagni: De Stalis Amadio; Da Pozzo Gio Battista; Della Pietra Ervino; Roveretto Rinaldo (di questo Comune) caduti nella guerra di liberazione.

Alla celebrazione intervennero numerose, le rappresentanze dei partigiani e dei partiti politici dei Comuni vicini: Comeglians, Prato Carnico; Rigolato ecc.... e la popolazione del luogo.

Il corteo mosso dalla Sede del Partito Comunista e si portò davanti al Municipio, addobbato per la circostanza con fiori e bandiere nazionali e di partito. Dal balcone del Municipio il Presidente del Comitato di Liberazione locale con appropriate parole apre la cerimonia; segue il Sindaco del Comune che si associa alla manifestazione a nome della popolazione tutta e passa indi la parola al compagno Pascoli che celebra il ricordo dei nostri morti a nome del Partito Comunista.

Fra l'attenzione generale, con parole chiare ed incisive ricordando l'animo il pensiero e le opere dei caduti soffermandosi più a lungo sulla vita e sulla morte del compagno De Stalis Amadio che fu fino dal 1920 l'animatore del partito, Socialista prima, poi del Partito Comunista dalla sua fondazione, nonchè della lega di resistenza in queste vallate. A questo punto, l'oratore illustra con chiarezza quella che fu con i suoi inevitabili errori, la lotta partigiana inquadrando il movimento locale nella guerra Europea di liberazione per l'abbattimento dei regime fascista e nazifascista e per il riscatto dell'Italia sul piano Europeo e Nazionale, umiliata e straziata dalla megalomania di Mussolini. Esortò poi il popolo e la gioventù a restare uniti nella lotta che deve proseguire sotto la guida dei partiti d'avanguardia per realizzare il nuovo ordine sociale dei lavoratori, la democrazia progressiva.

Per quanto riguarda la situazione locale, l'oratore rilevò pubblicamente che qui è nota una tendenza di risorgere da parte di elementi infidi della mentalità e dei metodi fascisti, passato ormai il più grande pericolo e la grande paura. Ma quello che è doloroso constatare è il fatto che qualche partito che pure ha lottato e fianco dei comunisti e dei socialisti nella lotta di liberazione, apre le porte a questi individui, a questi sparuti residui di un regime [illegible], anzichè isolarli e sorvegliarli come invece effettivamente lo meritano.

Il discorso del compagno Pascoli che ha continuamente trattenuto la viva attenzione del pubblico è stato ripetutamente applaudito, ed ha avuto i consensi generali.

Al discorso di Pascoli segue il compagno [illegible] Di Coman Alberto, che illustra in particolare la vita dei quattro caduti estendendo le condoglianze alle famiglie ed incitando la popolazione a seguirne il loro esempio per la causa Nazionale e per la redenzione degli oppressi.

Un rappresentante della Democrazia Cristiana [illegible] a nome del suo partito alla manifestazione.

La cerimonia — iniziata col canto partigiano «un Vessillo in alto sventola» cantata con armonia di voci dalle ragazze socialiste e comuniste del luogo è seguita dalla fanfara dei compagni di Prato Carnico che intona lo stesso motivo — ha qui termine col suono dell'inno Garibaldi. Indi il popolo tutto segue un ordinato e silenzioso corteo verso il cimitero ove vengono deposte corone di fiori sulle tombe dei compagni e dove il parroco don Luigi Calligaro ha eseguito la benedizione dei morti.

Terminata a Ravascletto la composta cerimonia, compagni e popolazione si recano con automezzi nella Frazione di Zovello per deporre in quel cimitero altre corone di fiori sulle sepolture dei caduti: Roveretto Rinaldo e Della Pietra Ervino.

Alla Cerimonia tanto a Ravascletto che a Zovello presenziavano le famiglie dei nostri eroici caduti. Qui a Zovello un rappresentante del partito d'Azione saluta i morti con acconce parole.

Il compagno De Infanti segretario della Sezione Comunista di Ravascletto chiude la manifestazione di cordoglio, ringraziando tutti gli intervenuti che hanno contribuito con la loro presenza alla buona riuscita della manifestazione stessa, che gettò nel cuore come speriamo il seme della concordia e della fratellanza del popolo lavoratore per un migliore avvenire.

Ravascletto, 16 settembre 1945.

Democratizzare il Municipio

Indetta dalla Camera del Lavoro Mandamentale di Cividale il giorno 8 c. m. si è tenuta una riunione agli operai della talcomenti (Stabilimento di Cividale) per trattare diversi problemi di indole interna, presenti oltre un centinaio di operai, ed i tre Segretari della Camera del Lavoro.

Apre la seduta il Segretario Del Fabbro Pietro che dopo avere ampiamente illustrato lo scopo della riunione, ponendo in rilievo la necessità dell'unione e dell'organizzazione, invita i presenti ad una aperta discussione in cui prendono parte anche i Segretari Fabbro Pietro della Democrazia Cristiana e Koz Camillo dei Socialisti, al termine della discussione che ha portato a diverse chiarificazioni riprende la parola il comp. Del Fabbro Pietro, che delucida largamente i precisi compiti delle Commissioni Interne, dei Comitati Direttivi dei Sindacati di Categoria, dei C.L.N. Aziendali nonchè delle Commissioni di Epurazione.

La riunione improntata a vivo entusiasmo e a sincera comprensione viene indi tolta.

Lauco

Per iniziativa della Sezione Socialista di Lauco, la sera del 27 agosto 1945 nella casa del Popolo di Lauco fu tenuta una riunione dei rappresentanti dei due Partiti Socialista e Comunista.

Il compagno Pellegrini Pietro ha dato lettura ad una relazione illustrativa sulla situazione presente e la posizione dei due Partiti nei rapporti con gli altri Partiti e le masse popolari. Le discussioni si svolsero in una atmosfera di completa armonia e di grande serietà.

Fu invitato a parlare un compagno comunista il quale ha rilevato che per arrivare ad una reale e pratica collaborazione sarà meglio rinunciare a tutti gli ambiziosi sentimenti di superiorità che inducono a considerare un Partito migliore dell'altro. Tale distinzione sta solo nella superiorità di lavoro, e di questo deve essere tenuto conto. Abolire le rivalità campanilistiche ed il beghismo che conduce a personalismi. In nome di tutti i comunisti della Sezione illustra la necessità ed il desiderio della fusione dei due grandi Partiti di massa. Quando questa sarà raggiunta i due grandi Partiti proletari segneranno la meta al più grande Partito di popolo lavoratore.

Si sono gettate le basi per una collaborazione sincera ed attiva. Fu anche deliberato che le riunioni in avvenire siano presenziate da componenti di ambo le parti, prova evidente di una buona volontà di lavorare assieme.

Castions di Strada

Per i disoccupati

In un'atmosfera di perfetta cordialità, la sera del 22 corrente si sono riuniti nella casa del Popolo, i rappresentanti del Sindacato Unico; del Partito Democratico Cristiano; del Partito Socialista; del Partito Comunista; del Fronte della Gioventù; dell'Unione Donne Italiane e dei contadini, per discutere sullo scottante problema della disoccupazione e per studiare una formula di risoluzione immediata.

Dopo un'ampia e serena discussione, a cui tutti gli intervenuti hanno partecipato dando il contributo della propria esperienza, si è deciso di convocare al più presto il C.L.N. Comunale e di fargli proporre una mozione tendente ad ottenere dai facoltosi del Comune con particolare indirizzo agli arricchiti di guerra, un prestito di tre milioni rimborsabili dal Comune a danni di guerra risarciti, per iniziare i lavori di tamponamento del fossato anticarro che occupa un'area di sessanta ettari di fertile terreno.

D'accordo sul duplice valore dell'opera, inquanto darà lavoro per un certo periodo ai trecento disoccupati del Comune e riscatterà alla coltivazione una superficie così rilevante, gli intervenuti passarono alla discussione di argomenti di indole varia.

Fra l'altro si è deciso che nella prossima tradizionale sagra i festeggiamenti saranno organizzati dal locale C.L.N. ed i proventi saranno devoluti a scopo d'assistenza.

Questo primo contatto ufficiale fra Social-Comunisti e Democrazia Cristiana, per l'importanza degli argomenti trattati e per la serietà delle discussioni sostenute, fa permettere di sperare ad una più ampia collaborazione con gli amici Cattolici con cui riteniamo di avere molti punti che ci uniscono e pochissimi che ci dividono.

Pietro Burello

Maniago

In cammino per la ricostruzione

Uno, tra i problemi principali, che interessano maggiormente Maniago ed il mandamento, sta per essere definitivamente risolto; non soltanto in linea teorica, ma anche in linea pratica: la ricostruzione di un ospedale.

Da tanti anni questa necessità si faceva sempre più sentita da tutta la popolazione, specialmente di quella dei Comuni delle Vallate della Valcellina e di Frisanco, le quali erano costrette, nei casi urgenti, a compiere lunghi tragitti, per poter ricoverare i malati nei lontani Ospedali di Spilimbergo e di Pordenone. Durante il periodo fascista questo problema era stato più volte agitato ma sempre con esito purtroppo negativo, perchè intralciato da infinite difficoltà di ordine sia «burocratico» sia «tecnico», secondo il buoncostume del passato regime.

Ora in nuovo clima di libertà, anche tutte queste difficoltà grazie all'interessamento di tutta la popolazione, e dall'autorità sia italiana che Alleata, si sono volatizzate, ed il problema è in corso di soluzione: soluzione fattiva e pratica. E' stato subito costituito un comitato, il quale fin dal giorno della sua costituzione, si è messo volonterosamente all'opera per la raccolta dei fondi necessari per la costruzione del fabbricato (raccolta che ha già dato soddisfacenti risultati).

Allo scopo di ricavare altri fondi, in modo di accelerare per quanto è possibile l'inizio dei lavori, il Comitato sta organizzando in occasione delle festività ricorrenti nei giorni 8-9 settembre, grandi festeggiamenti popolari in Maniago, il ricavato dei quali sarà devoluto a totale beneficio dell'erigendo nuovo Ospedale.

Gemona

Un problema che va affrontato

Ho letto nell'ultimo numero del *Lavoro*, che in Carnia si sta studiando il modo di gestire in forma cooperativa le malghe comunali.

Benissimo. E' ora di finire con la vecchia e.... poco pulita lavorazione del latte.

Moggio, per fortuna sua, è proprietaria di tredici malghe, fra grandi e piccole, affittate a privati che, naturalmente fanno i loro interessi, lasciando cadere ai proprietari delle armente le solite.... briciole.

Subito dopo la cosiddetta grande guerra, alcuni avevano ventilato l'idea di una gestione cooperativa, ma non se ne fece nulla per le ostilità incontrate in alto locò.

Oggi invece che i Partiti di massa gravitano verso tutte le forme sociali - cooperative d'industrie consumi ecc. queste opposizioni non spaventano. Anzi siamo certi che l'iniziativa verrà appoggiata ed incoraggiata.

Non sò in quali condizioni si trovino le casere, dopo il non lontano sconquasso. Meglio se in qualche malga bisognerà lavorare ex novo.

E' tutto da fare. Le prime difficoltà non spaventino. Bisognerà affidare lo studio di questo problema ad un tecnico veramente tecnico, e speriamo che a cose fatte, il popolo direttamente interessato vorrà dare l'esempio di saper rispettare la proprietà collettiva e non lasciarsi andare a quegli atti di vergognoso vandalismo di cui furono e sono ancora testimoni i numerosi rifugi alpini. Le vecchie case alle quali ogni primavera bisognava apportare nuovi lavori.

Educazione quindi, ed è forse e senza forse la prima condizione senza la quale le caldaie e le scrematrici... potrebbero sparire.

Coraggio dunque, e chi di dovere prenda l'iniziativa e non si preoccupi di eventuali bastoni che qualche interessato potrà porre tra le ruote.

Avv. Giuseppe [illegible]

Comunicato dell'A.N.P.I.

Negli stessi giorni in cui cessavano la loro attività gli uffici stralcio delle Divisioni Osoppo e Garibaldi e precisamente il 4-7-1945, si costituiva in Gemona la Sezione Comunale dell'A.N.P. I.

Veniva eletto dai promotori un Comitato provvisorio sotto la cui direzione la nuova associazione iniziava la sua attività, diretta da un lato all'assistenza ai patrioti e alle famiglie degli stessi, e dall'altra a promuovere l'adesione dei numerosi e partigiani del nostro Comune alla neocostituita Sezione.

Nell'assemblea tenutasi il 1 sett. nella sede della Sezione si è proceduto alla elezione definitiva del Comitato Comunale che è risultato così composto:

Segretario: Toson Luigi; Vice segretario: Boezio Beniamino; Segretario amministrativo: Caletto Luigi; Rappresentante presso il C.L.N. Toson Luigi; Presidente Commissione Assistenza: Carminati Umberto; Membro commissione assistenza. Londero Giovanni: Membro commissione assistenza: Schettino Mario; Incaricato collocamento al lavoro: Sabot Gino; Addetto alla Stampa e propaganda: Mattiussi Luigi; Revisore dei conti: Londero Pietro; Revisore dei conti: Tuti Valentino, Membro supplente: Merlino Sergio: Medico dell'A.N.P.I.: Fontanelli dott. Duilio.

Il Comitato invita gli ex partigiani che non l'avessero fatto a iscriversi all'associazione e a rivolgersi a essa per tutte le questioni relative alla loro posizione nei riguardi delle disciolte Brigate e alle loro aspirazioni e bisogni per l'eventuale collocamento al lavoro.

L'ufficio della Sezione resta aperto dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

Tarcento

Ricompense

Riceviamo:

Silenziosamente i pochi superstiti delle «Case di morte» tornano.

Tornano nella loro amata terra per essere baciati di una vita migliore, per trovare sul loro cammino una voce amica, uno sguardo affettuoso.

Il loro passo è stentato, il loro volto senza luce, le labbra spente, la voce senza vita, solo il loro cuore, infiammato da tanti cari ricordi, silenziosamente, pulsa ancora.

Alzano sovente lo sguardo a quel cielo italiano, a quel cielo tanto azzurro, dove tanto spesso la voce calda e riconoscente dei commentatori dell'Italia libera e democratica, donava ricompense e riconoscenze a coloro che troppo soffrivano nella terra dei massacratori.

Ma ora che ritornano, quali ricompense: viaggiare in treno a loro non è permesso, perchè tanti signori ferrovieri hanno delle tassative disposizioni e cioè: chi ha soldi viaggia e chi è stato per due anni prigione, s'arrangi lungo il marciapiede.

Queste sembrano esagerazioni, questa è invece pura realtà. Questo è il primo passo di ricompense che gli internati trovano in quel suolo italiano, là dove il senso cristiano è tanto vantato.

Purtroppo questi non sono casi sporadici, tanti giovani con le lagrime agli occhi ve lo diranno e vi diranno pure che tanto poco è cambiato nell'Italia democratica.

Così noi ci domandiamo quante amarezze devono ancora subire coloro che tutto hanno dato e nulla hanno chiesto per riscattare l'Italia dalle macerie in cui è stata ridotta dal suo nefasto capitalismo?

Questi dolorosi fatti stanno a dimostrare una delle tante piaghe che ancora con tanta evidenza distinguono l'ereditaria viltà delle persone troppo fasciste.

Questi impiegati delle ferrovie, fedeli ad ogni bandiera, purchè questa rappresenti i loro particolari interessi, dovrebbero sentire almeno un poco di quello che si chiama «Amor di prossimo», avendo noi l'assoluta certezza, che far rientrare alla propria abitazione i prigionieri senza relativo biglietto, non implichi loro il licenziamento.

SAVO GIANNI